

“Tesina” e colloquio d’esame. Qualche consiglio per un lavoro serio e sereno

di Lino Valentini*

Il “pensiero fisso” della cosiddetta “tesina” sta probabilmente ossessionando in queste ultime settimane prima dell’esame di Stato mezzo milione di diplomandi. Ossessione contagiosa che si trasmette ad amici, famiglie, docenti. I dubbi ricorrenti sono più o meno sempre gli stessi: come costruire un percorso valido in sintonia con i programmi di studio? Come rendere pertinente e convincente la proposta? Riuscirò ad essere originale e a persuadere la commissione? Non rischio di cadere nei soliti stereotipi ?

Cercheremo qui di proporre qualche consiglio utile.

Per cominciare rileggiamo la **normativa** in cui si spiega che il colloquio *<<ha inizio con un argomento o con la presentazione di esperienze di ricerca e di progetto, anche in forma multimediale, scelti dal candidato. Rientra tra le esperienze di ricerca e di progetto la presentazione da parte dei candidati di lavori preparati, durante l’anno scolastico, anche con l’ausilio degli insegnanti della classe [...] Preponderante rilievo deve essere riservato alla prosecuzione del colloquio, che, in conformità dell’articolo 1, capoverso articolo 3-comma 4, della legge 11 gennaio 2007, n. 1, deve vertere su argomenti di interesse multidisciplinare proposti al candidato e con riferimento costante e rigoroso ai programmi e al lavoro didattico realizzato nella classe durante l’ultimo anno di corso...>>*

Dai saperi al colloquio Già il termine “**colloquio**” ci invita ad una prima riflessione e costringe a focalizzare l’attenzione sulla necessità di rompere con le vecchie logiche nozionistiche, intente solo a verificare il bagaglio delle informazioni possedute dallo studente. E’ necessario spostare il baricentro dell’esame dai contenuti immagazzinati (*quanto sa*), alla personalità dello studente, che deve essere sollecitato a costruire con gli interlocutori un dialettico scambio comunicativo, finalizzato a mostrare il suo spessore, la sua consapevolezza culturale (*come sa*). Bando quindi alle impostazioni specialistiche da “quizzone” e spazio al **saper argomentare e discutere**. Da questa breve premessa consegue l’analisi della seconda parola chiave: l’argomento iniziale è frutto di una **scelta** del candidato/della candidata. La parola “scelta” implica un atto di libertà frutto di una volontà razionale e meditata. Nessuna imitazione, o tantomeno, “imposizione forzata” possono essere una base di partenza per un buon colloquio d’esame. Lo studente tramite la presentazione del suo percorso deve ricercare un reale **riconoscimento culturale** ed essere il più possibile in grado di mostrare e d’esprimere visibilmente il lungo e personale cammino di studi e di maturazione.

Dove trovare lo spunto? Anche qui la normativa ci può venire in soccorso, parlando del proseguimento del colloquio che deve vertere su temi d'interesse **multidisciplinare** legati ai programmi dell'ultimo anno di corso. E' appunto la multidisciplinarietà la possibile genesi dell'argomento della "tesina", che gli studenti devono ricercare innanzitutto **nel proprio personale patrimonio di saperi, inclinazioni, passioni e talenti**. Si possono evitare, dunque, i temi più consumati (dal "complesso edipico" al "pessimismo cosmico", dall' "età dei totalitarismi" alle "nuove fonti energetiche"), così come possibili **tentazioni enciclopediche** che rischiamo di trasformare la "tesina" in una voce di Wikipedia. Con tutto il dovuto rispetto ai saperi manualistici, la tesina deve essere un'altra cosa. Non va presa in considerazione la tentazione di scaricare modelli preconfezionati da siti web ad uso degli studenti. Il percorso dovrebbe piuttosto essere un **approfondimento originale** in grado di arricchire prima di tutto la sensibilità e l'intelligenza dello studente. L'argomento scelto dovrebbe dimostrare che l'alunno ha **interiorizzato e rielaborato** le tematiche proposte dai docenti durante l'anno e non le ha subite e memorizzate senza riflessione. Non basta un lavoro d'archiviazione e catalogazione: la "tesina" è un' occasione per far emergere quel mondo interiore che si è acceso durante le lezioni e lo studio: nel leggere un testo, interpretare un dipinto, analizzare e risolvere una problematica, ascoltare una musica. Selezionare quindi un tema che sentiamo "**nostro**" e poi organizzarlo in un contesto di relazioni chiare ed efficaci, per evitare impostazioni troppo specialistiche o forzature concettuali.

Al lavoro: la produzione Trovata l'idea, argomentarla ed esporla avendo a disposizione generalmente non oltre 15 minuti non è impresa facile. La tentazione d'esagerare nel voler produrre un lavoro più quantitativo che qualitativo va tenuta a bada. Come indica la normativa, il ricorrere all'uso della **multimedialità** può aiutarci, se interpretata correttamente come uno **strumento**, non il fine, del nostro lavoro. Si può suggerire innanzitutto di produrre un **diagramma di flusso** in grado di organizzare in maniera chiara l'idea, evidenziando i **concetti-chiave** e i **collegamenti** disciplinari. La creazione di *slides* con programmi dedicati può favorire la connessione dei testi con immagini e fotografie. Inoltre, l'introduzione di suoni e brevi video oppure di tabelle e grafici può ulteriormente migliorare la presentazione, la quale non deve risultare una sommatoria di informazioni, ma un percorso organico in grado di sviluppare e approfondire la tesi di base. In questa fase assume grande importanza il **docente**, che può consigliare, sostenere, fornire indicazioni bibliografiche allo studente, ma anche metterlo in guardia da possibili deviazioni poco congrue e pertinenti con l'argomento trattato. L'uso della **lingua straniera**, magari connesso a uno dei moduli di **CLIL** (*Content Language Integrated Learning*) sviluppati durante l'anno, può promuovere la multidisciplinarietà e mettere in mostra le competenze linguistiche del candidato/della candidata. In ogni caso, **l'obiettivo dello studente** - usando l'espressione del pensatore francese contemporaneo Edgar Morin - sarà quello di mostrare alla commissione di avere una "**testa ben fatta**" ovvero una testa non piena di contenuti ammassati nel tempo, ma capace di predisporre, mettere in relazione, problematizzare le conoscenze in maniera personale, una mente aperta e creativa, capace di mostrare originalità, autonomia di pensiero e di giudizio.

Pronti per l'esposizione Prodotta la **presentazione**, magari sotto forma multimediale (ricordando di non superare le dieci diapositive nel rispetto della tempistica), diventa fondamentale curare con meticolosità **l'esposizione**, fondata sulla padronanza linguistica e su un consapevole controllo e assimilazione dei contenuti, non sulla semplice ripetizione. La pertinenza lessicale, la correttezza sintattica e la fluidità espositiva possono potenziare e addirittura esaltare la tesi da spiegare. Ma non si tratta di puro esercizio formale. La sicurezza espositiva, unita ad un procedere coerente, fanno immediatamente trasparire **un'acquisizione certa e radicata delle conoscenze** che non appaiono così come dei *post-it* svolazzanti, ma al contrario sono sinonimo di un solido percorso di studio. Particolare attenzione va dedicata alle capacità del saper

contestualizzare, collegare e integrare tra loro le informazioni e i concetti, di saper superare la distinzione tra saperi umanistici e scientifici, di andare oltre una visione a “compartimenti stagni” della cultura. Rielaborare, approfondire, interpretare, trovare connessioni, confrontare sono tutte abilità che rendono visibile alla commissione uno **spirito critico** frutto di un percorso di studi vissuto in maniera attiva e consapevole. In sintesi, non basta definire le linee essenziali di sviluppo dell’argomento, ma occorre saperlo scomporre e ricomporre. Il colloquio si incanalerà così nei giusti binari del saper argomentare e discutere temi assimilati e sentiti.

Attenzione alle fonti Non va dimenticato di completare il lavoro con una essenziale **bibliografia**. Purtroppo l’errore non è poi così raro e getta spesso una cattiva luce sulla preparazione culturale dello studente e sul suo metodo di studio che apparirà un po’ approssimativo. Sarà quindi necessario sorvegliare questo aspetto, raccogliere e segnalare le fonti utilizzate indicando con precisione l’autore, il titolo del libro o del brano citato, la casa editrice, l’anno e il luogo di pubblicazione. Per quanto riguarda l’uso di citazioni e fonti selezionate dal web sarà opportuno predisporre una **sitografia**, facendo attenzione a privilegiare gli **indirizzi istituzionali** e di un conclamato e **riconosciuto valore culturale**, evitando di collezionare, senza un minimo vaglio critico, riferimenti internet di scarsa e poco credibile attendibilità. A volte, può risultare utile completare il lavoro con un **glossario** dei termini fondamentali utilizzati nella presentazione. Rileggendo quindi il lavoro prodotto, ci si preparerà alla sua esposizione calcolando la **giusta tempistica** per non incorrere in poco simpatici sforamenti del tempo previsto. Diventa a questo punto superfluo ricordare che la valutazione del colloquio incide su quasi un terzo dell’intero punteggio d’esame. Infine, impariamo ad affrontare le incertezze e a vivere le attese con la giusta filosofia. Il lavoro serio ci farà sentire in ogni caso a posto con la coscienza e dormire più serenamente.

* **Lino Valentini** è docente di Storia e Filosofia al Liceo classico “B. Zucchi” di Monza e formatore in numerosi corsi d’aggiornamento d’informatica e multimedialità finalizzati alla didattica. E’ collaboratore del sito Pearson StoriaLive e della newsletter.